

Edizioni

- letto 203 volte

Chiario Davanzati: Rime, a cura di Aldo Menichetti

Gravosa dimoranza

faccio, poi che disparte

convenmi contro a voglia adimorare,

metendo la speranza

là ove non ag<g>io parte 5

altro che solamente tormentare,

da poi non veg<g>io possasi partire

da me punto languire:

più disiando là dov'aio spera,

penando, trovo fera 10

per me pietà e la mercé calare.

Se 'l dimoro ch'eo faccio

col pensier non m'alena,

la mia vita <porà> durare poco;

meglio è la morte avaccio, 15

che vivendo con pena:

forse ch'a l'altro mondo avrag<g>io gioco,

ché lo tormento in esto mondo avere

è per l'altro tenere,

do<v'o>gni bon <sofrete ha bon> membrato 20

secondo io veg<g>io usato:

ma per me, lasso, so ch'è tut<t>o foco.

Dunque voria partire,

se 'l mio cor concedesse,

ricanoscendo meo miglioramento; 25

ma?nno mi vol seguire,

tant'ha sue voglie messe

in altro loco ond'è 'l suo piacimento.

Però d'amor voria fosse in usanza,

omo quand'ha pesanza, 30

ch'e<lli> trovasse la pietà incarnata,

quando fosse chiamata

secondo opera che desse tormento.

Se 'n disperar dimoro da tutto meo disio e di tornar non ag<g>io libertate, de lo talento moro: ché senza 'l core mio non posso dimorare a le contrate. E la valente, in cui messo ag<g>io intenza, s'eo non veio in presenza, non pote gioia aver già la mia vita, ma di crudel ferita conven morir con fera niquitate.	35 40
Ordunque, canzonetta, poi di lontana via ti convene far <corso> a l'avenente, dille ch'altro no aspetta <or> la speranza mia solo che?llei vedere di presente; e questo è ciò laond'io riprendo gioia de la mia pena e noia, <pur> atendendo a?llei tosto redire: se non torna in fallire lo mio pensiero, alegr<er>ò sovente.	45 50 55

- letto 183 volte